MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

l'Unità

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

ANNO 72. N. 163 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA
DOMENICA 16 LUGLIO 1995 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

L'INFERNO BOSNIA.

Disperato appello al mondo lanciato dal sindaco della città assediata
A Tuzla si ammassano i profughi. Testimonianze di stupri e violenze

L'urlo di Zepa: «Salvateci»

A Goradze i musulmani prendono le armi all'Onu per difendersi

«Intervento o ritiro in 10 giorni» Parigi insiste. Londra: è retorica

Fate qualcosa fatelo subito

ALBERTO ASOR ROSA

QUEST'ANNO alla ricorrenza del 25 Aprile ho proposto su questo giornale di dedicare interamente la festa della Liberazione alla memoria dell'Olocausto. Devo ammettere che gli echi di quella proposta furono assai flebili. Non ho la presunzione di stabilire una relazione diretta tra le due cose, ma confesso che ho ripensato a quell'appello e alla sua scarsa capacità di convinzione in questi giorni in cui infuria l'orrore di Bosnia.

Infatti come possiamo ricordare il passato se non siamo in grado di leggere il presente? E come possiamo leggere il presente se non ricordiamo il passato? L'Olocausto è stato il crimine più grande che l'umanità abbia *mai* commesso ai danni di se stessa, l'istituzione più gigantesca, più sistematica e meglio organizzata del Male sul piano della storia. Siccome non siamo più capaci di pensarlo, esso torna a ripresentarsi fra noi – *esso è già fra noi* –.

Naturalmente, insieme con le analogie, dobbiamo esser capaci di cogliere anche le differenze. Se la formula non apparisse in questo caso offensiva e in maniera agghiacciante, dovremmo dire che anche questa volta la storia si è presentata prima come tragedia e poi come farsa. Non è altro che un'orribile farsa grondante sangue e sofferenza l'antagonismo razziale scoppiato tra i popoli della ex Jugoslavia, così come soltanto una caricatura di un graduato delle Ss appare il generale Mladic, comandante delle truppe serbo-bosniache, di fronte alla diabolica mostruosità razionalità della macchina di sterminio messa in piedi dal Terzo Reich.

Ma c'è [illegible] il principio della pulizia etnica [illegible] le prossime anche se [illegible] della sciagurata [illegible] della

SEGUE A PAGINA 2

Evitiamoci questo rimorso

FRANCESCA SANVITALE

ELIE WIESEL, premio Nobel per la pace, ieri in un'intervista ha dichiarato che i signori della Terra dovrebbero anche solo per un attimo sostenere lo sguardo dei bambini di Sarajevo, di Tuzla, di Srebrenica. La vergogna, se non la paura, li travolgerebbe. No, Wiesel, ho pensato: i signori della Terra e con loro tutti gli inquilini della Terra sono certa che sosterrebbero senza reazioni lo sguardo di quei bambini e nessun senso di vergogna li travolgerebbe. Se solo qualcuno non avesse tollerato molto bene tanto raccapriccio, se così fosse stato, la situazione serbo-bosniaca non sarebbe arrivata a tal punto. Oggi si dice da parte di alcuni: «Siamo pronti a intervenire con le armi», dagli altri: «Bisogna fare qualcosa per via diplomatica». La verità è che la paralisi è l'unica via di uscita per la politica europea e dell'Onu. Lottare contro questa paralisi sembra ormai impossibile. Si dice che mentre Chirac ha avuto contro la sua proposta di esperimenti atomici il muro di un'opinione pubblica mondiale, la disattenzione avvolge la tragedia bosniaca, la «pulizia etnica» condotta da un sadico come Ratko Mladic.

«Siate onesti», ha scritto Enzo Biagi sul *Corriere della Sera*, «non lo sapete dov'è Srebrenica». È così, infatti e si può aggiungere che nessuno lo vuole sapere perché l'opinione pubblica di massa in questo caso dovrebbe muoversi spinta dalla Pietà e dall'Indignazione, per quanto sta in sentimenti, da un senso di coesione e di responsabilità collettiva europea per quanto sta alla coscienza civile. Ci sono altre ragioni che vanno contro a un profondo [illegible]: la Bosnia non è più un focolaio dal quale può sorgere la guerra mondiale.

SEGUE A PAGINA 2

Una famiglia musulmana, profuga da Srebrenica, esausta dopo l'arrivo alla base Onu di Tuzla

Darko Bandic/Ap

Un giorno di tv solo sugli orrori? I direttori dei tg discutono l'idea di Volcic

FABRIZIO RONCONE

A PAGINA 2

■ I racconti parlano da soli. Ci sono stati stupri a Srebrenica, donne costrette a veder uccisi i propri uomini, uomini di cui non si sa più nulla. Hanno portato questo strazio le donne nel campo profughi di Tuzla. «Tutti piangono», racconta una ginecologa. Ma la strategia serbo-bosniaca non si ferma. Zepa è stata [illegible]. Il sindaco ha lanciato il suo appello all'Onu: «Salvate la mia città». Per ora le Nazioni Unite non hanno ancora deciso cosa fare. Intanto ieri sarebbero stati liberati i 51 caschi blu olandesi presi in ostaggio. Oggi a Londra vertice militare con l'ammiraglio Lanxade, mandato da Chirac ad esporre proposte precise per difendere Goradze (dove i musulmani hanno strappato armi e *tank* ai caschi blu per difendersi) e sbloccare Sarajevo. La Francia ha in mente un *blitz* di legionari trasportati con elicotteri americani ed appoggiati da aerei Usa e tedeschi. Ma gli alleati hanno già fatto sapere che il piano militare predisposto dall'Eliseo ha più l'aria di una forma di pressione. «Se rispondono no, potremmo annunciare il ritiro da qui a dieci giorni», dichiara il ministro della Difesa di Parigi Millon. Da Londra arriva una risposta sferzante: «Il governo francese fa solo retorica».

GINZBERG LUPPINO POLACCHI SERGI

ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

Approvata una mozione contro le coppie omosex

La giunta di Verona dichiara guerra ai gay

■ VERONA. I gay bisogna farli capponi. Permettiamo pure che si sposino, ma poi asportiamogli gli attributi chirurgicamente. Le donne? Prima aprono le gambe poi vogliono abortire. Dobbiamo difendere la *razza* veneta dall'islamizzazione. Queste frasi sono state pronunciate durante un incredibile consiglio comunale a Verona. Per la prima volta in Europa un comune ha stabilito che qualsiasi intervento di sostegno per le famiglie deve escludere le coppie omosessuali. Respingendo in questo modo la risoluzione del Parlamento europeo che invita gli Stati della Ue a porre fine al trattamento di disparità degli omosessuali. Favorevole quasi tutta la maggioranza Polo più Lega. Astenuti due leghisti e il sindaco. Al momento del voto dal pubblico ha infuriato la protesta: «Nazisti, siete fuori dall'Europa».

ARLETTI E UN COMMENTO DI GRILLINI

A PAGINA 13

Altri 31 boss tornano in libertà a Messina

■ MESSINA. Continuano a uscire dal carcere i boss del messinese arrestati durante l'operazione «Mare nostrum», un blitz contro 229 mafiosi dell'intera provincia: sono trascorsi i termini di custodia cautelare. Ieri mattina sono stati annullati 31 arresti che si aggiungono ai 14 dei giorni scorsi. Tra gli uomini d'onore tornati liberi anche Antonio Merlino, accusato di avere ucciso Beppe Alfano, il coraggioso giornalista ammazzato dopo aver respinto tentativi di corruzione. Scarcerati anche gli taglieggiatori dei commercianti di Capo D'Orlando che per primi si erano organizzati per denunciare i boss del racket.

WALTER RIZZO

A PAGINA 12

Siena può aiutare Lejla, Dini intervenga

«VORREI PORTARLA via da qui. Esiste qualcuno che ci vuole aiutare, che voglia mettere fine a questa strage di bambini innocenti?». Con queste parole Fikreta Tasovic, la mamma di Lejla, la bambina di dieci anni colpita ad un occhio dalle schegge di una granata serba, si è rivolta, tramite *l'Unità*, all'opinione pubblica. Chi farà? Come raccogliere questo appello? E [illegible] raccogliere solo questo appello di fronte a tutti quei bambini sfortunati come Lejla, vittime di una ferocia che pensavamo consegnata, per quanto riguarda questa parte di mondo, ai film e ai libri di storia? In un momento come questo in cui tutti attendiamo grandi gesti e grandi iniziative da uomini di stato e da governi, anche un piccolo passo può dare il senso di una strada da percorrere con più coraggio.

SEGUE A PAGINA 2

SABATO FILM

- 6

SABATO 22 LUGLIO
CON l'Unità
UN GRANDE FILM
"Bellissima"
Giornale + videocassetta 6000 Lire

ANTONIO TABUCCHI
Da Vecchiano a Pisa nel '49 sulla Topolino del babbo

MARCO FERRARI

A PAGINA 15

CHE TEMPO FA

Luglio

SULLA PRIMA pagina de *Il mito* [illegible] Bosnia [illegible] *Il mito* [illegible] Bosnia [illegible] [MICHELE SERRA]

È uscito
Reset
In regalo la mappa «Caccia allo Status»
UN MESE DI IDEE — direttore Giancarlo Bosetti
NON BASTA LIBERAL, LA SINISTRA PERDE SE NON È POP
BARKAN, BOSETTI, D'ALEMA, LUKES, MOUFFE, RORTY, SALSANO, SALERNO, WILENTZ
DONZELLI EDITORE ROMA